

Caso Abu Omar: governo aggrappato all'ultima smentita

Dagli Usa ancora accuse: l'Italia sapeva Violante: Berlusconi venga in Parlamento

di Salvatore Maria Righi / Roma

LA POSTA in palio è il controllo dell'intelligence italiano. Per ottenerlo, gli apparati dello Stato non si risparmiano i colpi in una lotta fratricida e segreta per definizione, oltre che per esigenze. Una battaglia di potere condotta nei corridoi dei palazzi quanto nelle strade e nei luoghi dell'operatività. La polizia contro il Sismi, il Sismi contro il Sisde e il Sisde forse

contro lo stesso Viminale, in una specie di carosello dei veleni all'ombra della lotta al terrorismo. Sul piatto, appunto, c'è l'investitura a dirigere e guidare le strutture del controspionaggio secondo la filosofia dell'amministrazione Bush. Quella dell'occidente buono che combatte ovunque e comunque il terrorismo dei cattivi. Uno «sfondamento» delle sovranità e delle costituzioni nazionali, dal punto di vista operativo, che mira a riorganizzare le polizie internazionali intorno a nuovi centri di potere. È appena accaduto negli Stati Uniti con l'investitura di John Negroponte a capo di tutta l'intelligence, Cia ed Fbi riunite sotto la sua guida. Simbolico il passaggio di consegne con Negroponte che ogni mattina,

alle 7.45, consegna a Bush il mattinale informativo come ha fatto a lungo George Tennes, capo della Cia. In Italia a quanto pare sta succedendo la stessa cosa, ne è convinto per esempio Luigi Malabarba, capogruppo al Senato di Rifondazione comunista e membro del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti: «È in atto una guerra di apparati. E tanto altro ancora verrà a galla sulla vicenda dell'imam rapito e altro ancora». La prossima settimana al Copaco è prevista l'audizione di Nicolò Pollari, direttore del Sismi. Tace chi avrebbe la competenza (e il dovere) di parlare e fare chiarezza, a cominciare dal sottosegretario con delega ai Servizi, Gianni Letta. L'onorevole Violante ieri ha invitato una volta di più l'esecutivo a riferire al Parlamento di queste oscure vicende. In compenso il governo italiano anche ieri ha smentito per l'ennesima volta di essere stato informato dei movimenti della Cia sul sequestro di Abu Omar, al quale va aggiunto quello di Morgan. Nei quali il Sismi pare essere stato messo in difficoltà proprio dalla Cia, col depistaggio vero o presunto degli agenti ita-



L'ingresso degli uffici Cia a Washington Foto di Dennis Brack/Ansa

liani in Albania. Di certo nella documentazione che i magistrati titolari dell'inchiesta sul sequestro di Abu Omar hanno fornito lo scorso 23 giugno al Copaco, risulta che la Digos milanese collaborasse in pianta stabile con la Cia per monitorare su obiettivi come la moschea di via Jenner. Anche il caso Calipari sarebbe una cartina di tornasole per leggere nelle pieghe dell'inchiesta altre schermaglie tra apparati, in particolare tra polizia e Sismi. Si dice per esempio che la polizia metterebbe (o avrebbe messo) al corrente la Cia dei movimenti del Sismi in Iraq in una sorta di specchio controinformativo. Di certo la linea della fermezza degli americani sugli ostaggi si è scontrata spesso con quella del dialogo voluta dal Sismi, e a quanto pare non sposata da tutti gli organi di intelligence italiani. Al punto che Rosa Calipari, la vedova del funzionario ucciso a Baghdad, avrebbe simbolicamente rifiutato di ricevere la medaglia dalle mani di Gianni De Gennaro nell'ambito della festa per il 153° della polizia. Il tributo al marito le è stato poi consegnato dal presidente Ciampi giorni dopo.

LE PAROLE DI CIAMPI

«Tra noi e Usa si presuppone la lealtà»

«L'AMICIZIA E LA COLLABORAZIONE che uniscono i nostri due Paesi traggono ispirazione dalla fede condivisa nei comuni ideali di libertà, democrazia e progresso; affondano le loro radici in una solida alleanza; presuppongono lealtà e rispetto reciproco». Ieri era il 4 luglio, festa nazionale per gli Stati Uniti, e Carlo Azeglio Ciampi ha scritto queste parole in un telegramma inviato a George W. Bush. Lealtà e rispetto reciproco, scrive il presidente italiano. E il pensiero corre al caso dell'imam sequestrato dalla Cia in territorio italiano, che non è certo un episodio esemplare né di lealtà, né di rispetto nei confronti di un paese alleato.

Ciampi già in precedenza aveva sollevato la questione della pari dignità con l'alleato Usa, in occasione della tragedia di Nicola Calipari, ucciso dal "fuoco amico" dopo il salvataggio di Giuliana Sgrena in Iraq. Aveva reclamato in una lettera a Bush «un'inchiesta rapida ed esauriente».

POLIZIA PARALLELA

Pisanu: «La Dssa? Pataccari»

«FINORA QUESTI SIGNORI hanno distribuito patacche di lattina». Esordisce così sull'argomento antiterrorismo parallelo, il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu. Parole che arrivano da Evian

(Francia) dove Pisanu si trova per il G5 dei ministri degli Interni. Parla per la prima volta della Dssa e dell'indagine genovese e aggiunge: «Non sottovalutiamo mai nulla e non intendiamo lasciare la benché minima ombra di dubbio sulla vicenda».

E il gruppo Ds del Senato chiede che il governo riferisca in Parlamento sulla vicenda del Dipartimento studi strategia antiterrorismo, Dssa. Una vicenda - si legge in una nota firmata da Angius, Brutti e Calvi - che «solleva una serie di domande che devono trovare risposta al più presto». Domande dirette al presidente del Consiglio tramite un'interpunzione depositata ieri. Nel documento si chiedono chiarimenti «sulla reale dimensione del coinvolgimento di appartenenti alle forze di polizia e ai servizi di sicurezza in attività parallela della Dssa e altre strutture similari». E, ancora, «quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei funzionari dello Stato coinvolti. Quale sia il grado di conoscenza, da parte dei vertici degli apparati di polizia e dei servizi, della realtà di questa o, a quanto risulta, anche di altre strutture che svolgono attività di "polizia parallela". Se, in quali dimensioni e da quale provenienza, tali strutture si siano giovate di finanziamenti stranieri. Se, e in che termini e dimensioni, tali strutture abbiano avuto, direttamente o meno, finanziamenti da istituzioni pubbliche. Se, e in che misura, via siano legami tra la Dssa con strutture e uomini e apparati di un estremismo politico di destra, con organizzazioni massoniche e pidiuiste».

IL CASO Scalpore per un'inserzione pubblicitaria su un giornale romagnolo.

Se la bara di Wojtyla fa tendenza

Una bara semplice, essenziale. Di cipresso. Così la volle Giovanni Paolo II che nel suo testamento chiese di essere sepolto nella nuda terra, nella semplicità più assoluta. E così è stato. A tutti è rimasta impressa quella bara di legno chiaro posta al centro del sagrato della basilica di san Pietro con sopra poggiato il libro del Vangelo scompaginato dal vento. E ora c'è chi cerca di imbastire anche di questo. Di «usare» quella bara.

«Prodotte a San Giorgio "vanno a ruba" le bare in cipresso Modello Wojtyla». È lo slogan apparso sul quotidiano La Voce di Romagna: una vistosa inserzione pubblicitaria di un'azienda di onoranze funebri del Cesenate. In un terzo di pagina viene precisato che «numerosissime persone che avevano perso i propri cari a ridosso della morte del Papa, hanno chiesto di poterli seppellire in cofani funebri analoghi». Accanto appare la foto di quella bara che ha accolto papa Wojtyla nell'estremo saluto.

È proprio così, paradosso irrispettoso dell'effetto mediatico. Poi si sa, la forza della pubblicità non si ferma davanti a niente. Per vendere un prodotto si sfruttano i sentimenti, gli istinti, le emozioni. Eppure gli ideatori della trovata sembrano con la coscienza a posto. Sono i proprietari della «Barbieri Fratelli di Primo», di via San Giorgio, a Cesena i produttori delle bare in cipresso «modello Wojtyla». È nata co-

me una risposta alle sollecitazioni del mercato, spiega Amerigo Barbieri. Un business che ha funzionato. Perché non continuare? Da qui la decisione della campagna pubblicitaria. Barbieri si era posto il problema se fosse rispettoso accostare il nome di Giovanni Paolo II ad un modello di bara ma un "sondaggio" tra i suoi clienti lo ha rassicurato. «È un ulteriore omaggio alla memoria del Santo Padre» gli avrebbe detto. E poi, insiste, quell'accostamento serve solo per facilitare l'identificazione del modello di feretro. Per ora arrivano reazioni preoccupate al business delle bare. «Le associazioni competenti vigilino sulle onoranze funebri che pubblicizzano le bare "modello Wojtyla" per evitare speculazioni nei confronti delle famiglie» ha chiesto l'onorevole Donato Mosella (Margherita). «Non vorremmo in alcun modo che ci fosse - assicura - chi sfrutta il sentimento religioso per determinare unicamente un aggravio di costi per le famiglie. Sarebbe un modo inaccettabile per strumentalizzare la memoria di Giovanni Paolo II». Ma cosa vuol dire quella nuda bara omaggiata dai grandi della Terra e dal più semplice dei fedeli, uguali davanti al mistero della morte? Emoziona ancora il ricordo di papa Wojtyla. La forza, la decisione e il coraggio a difesa dell'uomo e della libertà sua e dell'umanità intera anche dalla schiavitù del consumismo potrebbero spingere a ben altre «imitazioni». Ben vengano. r.m.

MATURITÀ

Voti bassi? Commissione presa d'assalto

PALERMO È finito con l'intervento di carabinieri e polizia ed un rinvio a data da destinarsi l'esame di maturità di 54 ragazzi palermitani, studenti dell'istituto commerciale legalmente riconosciuto Euroschool. Infuriati per i voti bassissimi assegnati agli scritti ai propri figli, voti che rendono praticamente certa la bocciatura di 53 su 54 allievi, alcuni genitori hanno aspettato i componenti delle due commissioni nel cortile della scuola ed hanno chiesto spiegazioni ai docenti. Impauriti, questi hanno chiamato le forze dell'ordine e si sono rifugiati nell'istituto.

ANNEGAMENTO

Bambina trovata morta in piscina

OLBIA Bambina di 11 anni trovata morta in piscina. Si chiamava Khoula, era marocchina. Era andata a trovare la sorella che lavora all'acquapark di Baia Sardinia nei pressi di Olbia. Intorno mezzogiorno Khoula è entrata nella vasca per bambini alta 1 metro e 40. Il corpo della piccola è stato notato sul fondo verso le 13,15, dopo circa un'ora, da una turista statunitense. Inutili i soccorsi del 118. Resta da capire come mai nessuno si sia accorto per così tanto tempo del fatto. Da chiarire anche le cause. Sul torace della piccola sono stati notati due grossi lividi.

IMMIGRAZIONE

Si nascondono nel container: uccisi dal caldo

VICENZA Il caldo e la disidratazione hanno ucciso due immigrati clandestini, probabilmente cittadini iracheni di età tra i 20 e 30 anni, che si erano nascosti nel vano portatrezzi di un tir proveniente dalla Grecia. Altri due immigrati sono invece sopravvissuti e non sarebbero in pericolo di vita. Il mezzo era giunto a Venezia nella mattinata di ieri, per consegnare un carico di formaggi nella zona del trevigiano. È stato lo stesso autista, attualmente indagato dalla procura, a fare la macabra scoperta, durante una sosta in autogrill.

Procedure concorsuali:

l'esigenza di una vera riforma

Roma, 6 luglio 2005 ore 15.0 - 19.00

Camera dei Deputati
Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo
Sala Enrico Berlinguer
Via Uffici del Vicario, 21

Presiede:
Luciano VIOLANTE

Introduce:
Mauro AGOSTINI

Conclude:
Piero FASSINO

Intervengono:
Lorenzo STANGHELLINI
Sido BONFATTI
Francesco VELLA
Giuseppe ZADRA
Riccardo PERISSICH
Rosario TREFILETTI

Dibattano:
Alberto ALESSANDRI
Massimo FERRO
Luigi FOFFANI
Sabino FORTUNATO
Alberto JORIO
Gustavo OLIVIERI
Luciano PANZANI
Giovanni SCHIAVON
Francesco SERAO
Giuliana SCOGNAMIGLIO